

# CARTA DEI VALORI

## PARTITO SOCIALDEMOCRATICO (PSD)

*Libertà · Democrazia · Popolo*

PRIMA EDIZIONE — CONGRESSO FONDATIVO

### PREAMBOLO

Il Partito SocialDemocratico nasce dalla convinzione che le grandi tradizioni del pensiero politico moderno — il liberalismo dei diritti, il socialismo della giustizia sociale, il personalismo della dignità umana — non siano in contraddizione tra loro, ma esprimano ciascuna una parte di una stessa verità. Il PSD raccoglie ciò che in quelle tradizioni vi è di permanente, le riconcilia nel dialogo critico e le rilegge alla luce delle sfide del nostro tempo: un'economia globalizzata che produce ricchezza e disuguaglianza in misure ineguali, una democrazia minacciata dal populismo, dalla disinformazione e dall'autoritarismo, un pianeta che chiede a chi vive oggi di rispondere a chi vivrà domani.

Questa Carta dei Valori è il documento di identità politica del PSD. Ne enuncia i principi non negoziabili, i fondamenti culturali, l'orizzonte ideale. È sottoscritta da ciascun iscritto come patto reciproco e impegno individuale. Non ha la forma del Programma Politico, che descrive le politiche concrete; non ha la forma dello Statuto, che disciplina l'organizzazione interna. Ha la forma più antica del documento politico: la dichiarazione pubblica con cui un gruppo di donne e uomini dichiara al paese cosa crede e per cosa è disposto a battersi.

I valori qui enunciati non sono uno sfondo retorico, ma il criterio con cui il PSD valuta ogni propria scelta. Una decisione politica che li tradisca — anche quando offrisse vantaggi elettorali immediati, anche quando potesse essere giustificata come compromesso necessario — non sarà mai una decisione del PSD.

## I. LA PERSONA AL CENTRO

---

Il PSD pone al centro della propria visione politica la persona umana, riconosciuta nella sua dignità inalienabile, nella sua libertà di coscienza, nella sua responsabilità verso gli altri. Non l'individuo isolato di una certa tradizione liberale ottocentesca, né il collettivo astratto delle ideologie totalitarie del Novecento: la persona, intesa come essere relazionale, costituito dai legami che intrattiene con la propria famiglia, la propria comunità, il proprio paese, l'umanità intera.

La dignità della persona non dipende dalla sua produttività economica, dalla sua appartenenza nazionale, dalla sua capacità di adempiere a doveri sociali. È un dato originario, riconosciuto dalla Costituzione italiana agli articoli 2 e 3, ed è la fonte di tutti gli altri valori che il PSD difende. Ogni atto politico che neghi questa dignità — alle persone in povertà, alle persone con disabilità, alle persone migranti, alle persone in carcere, alle persone alla fine della vita — è un atto che il PSD respinge.

Riconoscere la persona come centro della politica significa rifiutare due tentazioni opposte. La prima è quella di trattarla come consumatrice da soddisfare, riducendo la cittadinanza al diritto di scelta sul mercato. La seconda è quella di trattarla come funzione del collettivo, sacrificando i diritti individuali a un'idea astratta di bene comune. Il PSD difende la persona contro la riduzione economicistica e contro la sopraffazione ideologica, in nome della stessa convinzione: nessun individuo concreto può essere sacrificato a un'astrazione.

## II. LIBERTÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

---

Il PSD si riconosce nella tradizione del socialismo democratico europeo che, nel corso del Novecento, ha riconciliato due principi a lungo pensati come opposti: la libertà individuale e la giustizia sociale. Non vi è libertà reale senza condizioni materiali che la rendano esercitabile; non vi è giustizia sociale che non si fondi sul rispetto delle libertà fondamentali della persona.

La libertà che il PSD difende è la libertà concreta, fatta di possibilità reali di scelta, e non la libertà formale di chi può fare solo ciò che le proprie circostanze gli consentono. Una persona che non può accedere alle cure perché non ha i mezzi, che non può studiare perché deve lavorare, che non può scegliere dove vivere perché il mercato della casa la esclude, è una persona meno libera di altre, indipendentemente dalle norme astratte che la riguardano. Lo Stato non è il nemico della libertà: ne è la condizione di possibilità per tutti, quando interviene per riequilibrare le disuguaglianze di partenza che il mercato da solo non corregge.

La giustizia sociale, a sua volta, non è uguaglianza imposta o livellamento dei meriti. È il principio per cui le disuguaglianze di esito sono accettabili nella misura in cui derivano da scelte individuali compiute in condizioni di partenza eque. Quando le disuguaglianze nascono dall'eredità sociale, dal luogo di nascita, dal genere, dal cognome, non sono più giuste: sono ingiustizie strutturali che la politica ha il dovere di correggere.

Il PSD crede nel mercato come motore di sviluppo economico e nello Stato come correttore delle sue distorsioni. Non si riconosce nelle ideologie che vorrebbero abolire l'uno o l'altro, e ritiene che la storia del Novecento abbia dimostrato i fallimenti di entrambe le posizioni estreme. La sintesi socialdemocratica — economia di mercato regolata, welfare universale, contrattazione collettiva, fiscalità progressiva — non è una formula del passato: è la formula che continua a produrre, oggi come settant'anni fa, le società più libere, più prospere e più giuste del pianeta.

### **III. LA DEMOCRAZIA COME VALORE NON NEGOZIABILE**

---

La democrazia non è per il PSD un dato acquisito una volta per tutte, ma una pratica quotidiana che richiede vigilanza, manutenzione e, quando necessario, difesa attiva. La storia del Novecento e del primo quarto del Ventunesimo secolo ha dimostrato quanto rapidamente le democrazie possano essere svuotate dall'interno: con l'erosione della separazione dei poteri, con l'asservimento dei mezzi di informazione, con la criminalizzazione del dissenso, con la manipolazione del consenso attraverso la disinformazione e la paura.

Il PSD difende la democrazia parlamentare e rappresentativa nelle sue istituzioni concrete: la centralità del Parlamento nella formazione delle leggi, l'indipendenza della magistratura, la libertà di stampa, il pluralismo culturale, la legittimità dell'opposizione politica come parte costitutiva del sistema democratico, e non come ostacolo da neutralizzare.

La democrazia non si esaurisce nel voto. Si manifesta nella partecipazione associativa, sindacale, culturale, religiosa; nella possibilità reale di costruire opinione pubblica indipendente; nella capacità delle istituzioni di rendere conto del proprio operato ai cittadini. Una democrazia in cui si vota ogni cinque anni e per il resto del tempo si subisce è una democrazia incompleta. Il PSD si impegna a estenderla — con il riconoscimento di nuovi diritti di partecipazione, con la trasparenza degli atti pubblici, con la difesa di uno spazio pubblico libero dalla manipolazione algoritmica e dal potere disuguale dei grandi attori economici.

Il PSD respinge il populismo come forma di degenerazione democratica. Il populismo non è il riconoscimento delle ragioni del popolo — riconoscimento che il PSD pratica e propone — ma la pretesa di parlare in nome di un popolo unificato, omogeneo, contrapposto a élite immaginate come traditrici della nazione. Questa pretesa è una falsificazione della democrazia, perché nega il pluralismo che la costituisce.

## **IV. ANTIFASCISMO**

---

L'antifascismo è per il PSD un fondamento costituzionale, non un riferimento storico. La Costituzione italiana è antifascista per scelta deliberata dei suoi Costituenti, che la scrissero subito dopo aver combattuto, vissuto o subito vent'anni di dittatura, leggi razziali, guerra di aggressione, occupazione, deportazione, e Resistenza. I valori fondamentali della Costituzione — la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, il ripudio della guerra (art. 11), la tutela dei diritti inviolabili (art. 2) — sono l'antitesi precisa di ogni ordinamento autoritario. Difendere la Costituzione significa difendere questo patrimonio.

Il PSD considera l'antifascismo un impegno politico attivo e permanente, non una formula retorica. Ciò significa: opporsi a ogni tentativo di riabilitazione, normalizzazione o estetizzazione del fascismo e dei suoi simboli, ovunque si presenti — nei discorsi pubblici, nelle piazze, nelle istituzioni, nelle reti digitali. Significa difendere la memoria della Resistenza come radice di legittimità della Repubblica. Significa vigilare sui rigurgiti autoritari nelle nuove forme che assumono nel Ventunesimo secolo: la negazione dei fatti storici, la riabilitazione dei criminali di guerra, la ridefinizione strisciante dei confini del lecito politico.

L'antifascismo del PSD non è settarismo. Non confonde la critica politica legittima con la sospensione dei diritti. Riconosce a tutti i cittadini, anche a quelli con cui dissente, le libertà costituzionali. Ma non scenderà mai a compromessi con chi mette in discussione i fondamenti stessi della Repubblica democratica, indipendentemente dal consenso elettorale o dalla collocazione politica.

## V. LAICITÀ DELLO STATO

---

Lo Stato che il PSD propone è uno Stato laico. Le leggi della Repubblica si fondano sulla ragione, sul diritto e sull'interesse collettivo, non su dogmi confessionali di alcuna fede. Nessuna confessione religiosa detiene privilegi normativi nell'ordinamento civile, perché nessuna confessione può legittimamente parlare in nome di tutti i cittadini.

Laicità non è ostilità verso la religione. È il principio per cui la sfera pubblica è il luogo in cui credenti e non credenti, fedeli di religioni diverse, persone di tradizioni culturali diverse, possono incontrarsi su un terreno comune di norme razionalmente giustificabili. Ogni cittadino è libero di professare la propria fede nella sfera privata e nelle proprie comunità; nessuno deve essere obbligato a conformarsi pubblicamente a credenze che non condivide.

La laicità del PSD include due conseguenze concrete. La prima è che le grandi questioni di coscienza — l'inizio e la fine della vita, la struttura della famiglia, il rapporto tra fede e istituzioni — non sono materia di dottrina religiosa imposta per legge, ma di scelta personale tutelata dal diritto. La seconda è che l'istruzione pubblica forma cittadini, non fedeli: la scuola dello Stato laico è uno spazio di pluralismo, non di catechesi.

## **VI. RESPONSABILITÀ INTERGENERAZIONALE E AMBIENTALE**

---

Le grandi sfide del nostro tempo — il cambiamento climatico, il dissesto ecologico, la sostenibilità del debito pubblico, la tenuta dei sistemi pensionistici, la conservazione del patrimonio democratico — hanno una caratteristica comune: si manifestano in tempi più lunghi di un ciclo elettorale, e i loro costi più gravi ricadranno su chi oggi non vota perché non è ancora nato.

Governare significa, per il PSD, rispondere anche davanti a chi non ha ancora voce. Le generazioni future non possono difendere i propri interessi nelle aule parlamentari di oggi: spetta a chi oggi decide il dovere di non scaricare su di loro il costo delle proprie scelte. In termini di clima, di debito pubblico, di istituzioni indebolite, di patrimonio naturale impoverito, ciò che riceviamo dalle generazioni precedenti deve essere consegnato a quelle successive almeno nelle condizioni in cui lo abbiamo trovato, e dove possibile in condizioni migliori.

Questo principio — che la tradizione filosofica chiama responsabilità intergenerazionale — implica scelte politiche concrete. Le decisioni strutturali in materia energetica, demografica e ambientale richiedono impegni di lunga durata, sottratti alla reversibilità dei cicli elettorali. Per questo il PSD propone di scriverli in leggi costituzionali o in accordi europei vincolanti: non per limitare la sovranità democratica, ma per estenderla nel tempo, oltre i limiti dell'orizzonte di chi oggi vota.

La responsabilità verso il futuro è anche responsabilità verso il pianeta. La crisi ecologica non è un problema settoriale: è la cornice dentro la quale si decideranno tutti i problemi politici del Ventunesimo secolo. Una socialdemocrazia che non assuma fino in fondo questa responsabilità è una socialdemocrazia che non ha capito il proprio tempo.

## VII. L'EUROPA, IL MEDITERRANEO, IL MONDO

---

Il PSD è convintamente europeista. L'Europa unita è il progetto politico più ambizioso e riuscito del dopoguerra: un continente che per secoli si è distrutto con le guerre ha costruito settant'anni di pace e prosperità integrandosi. Questa integrazione non è un dato acquisito una volta per tutte. Si trova oggi messa alla prova dalle fratture nazionalistiche, dall'attacco dei regimi autoritari esterni, dalla fatica delle istituzioni comuni di stare al passo con le crisi che affrontano.

L'Unione Europea va difesa e riformata. Difesa, contro chi la vorrebbe dissolvere o ridurre a semplice mercato; riformata, perché diventi più democratica, più capace di decidere, più solidale al proprio interno. Il PSD ritiene che la risposta alle crisi dell'UE sia più integrazione, non meno. Una federazione europea piena — con un governo eletto democraticamente, un bilancio comune adeguato, una politica estera e di difesa unificata — è oggi l'unica forma istituzionale in grado di restituire ai popoli europei la sovranità reale che gli Stati nazionali, presi singolarmente, hanno ormai perso di fronte alle grandi potenze globali.

L'Italia ha nel Mediterraneo una vocazione naturale e una responsabilità storica. La sponda meridionale del nostro mare è oggi attraversata da crisi che ci riguardano direttamente: instabilità politica, conflitti, migrazioni, transizione energetica, presenza di potenze esterne. Il PSD ritiene che il Mediterraneo non sia un confine da difendere ma un'area da costruire, con politiche di cooperazione, partenariato economico e sostegno alle società civili dei paesi vicini.

Il PSD difende il diritto internazionale, il sistema multilaterale fondato sulla Carta delle Nazioni Unite e le istituzioni di giustizia internazionale come la Corte Penale Internazionale. Si oppone a ogni guerra di aggressione, da qualunque parte sia condotta, e sostiene il principio per cui le controversie tra Stati si risolvono con il diritto e con il negoziato, non con la forza. L'Alleanza Atlantica resta per il PSD il pilastro della sicurezza europea e transatlantica, intesa come strumento di difesa comune di società democratiche, non come sottomissione automatica alle scelte contingenti delle amministrazioni alleate.

## VIII. IL NOSTRO IMPEGNO

---

Sottoscrivere questa Carta significa, per ogni iscritto del PSD, assumere un impegno preciso. Non un impegno generico di buona volontà, ma un patto di lealtà ai valori qui enunciati e di solidarietà con tutti gli altri iscritti che li condividono.

L'iscritto al PSD si impegna a difendere la Costituzione repubblicana e i suoi principi; a comportarsi in modo coerente con i valori che il partito professa; a contribuire — secondo i propri mezzi, le proprie competenze, il proprio tempo — alla vita democratica del paese e dell'organizzazione interna; a esercitare l'eventuale rappresentanza pubblica con onestà, trasparenza e senso del limite. Questi impegni sono richiesti a tutti, indipendentemente dal ruolo che si occupa nel partito.

Il PSD, da parte sua, si impegna verso i propri iscritti e verso il paese a non tradire i valori qui dichiarati per ragioni di convenienza politica, a praticare al proprio interno la stessa democrazia che propone allo Stato, a mantenere conti trasparenti, scelte argomentate, dirigenti contendibili. Una democrazia interna debole non può produrre proposte di democrazia forte per il paese.

Questa Carta è la nostra dichiarazione pubblica. Non è la fine di un percorso, ma il punto da cui si parte. Sappiamo che le sfide che ci attendono sono più grandi delle nostre forze attuali. Sappiamo che la storia non offre garanzie a chi sceglie la via riformista — la pazienza della costruzione contro la facilità della denuncia. Sappiamo, tuttavia, che è l'unica via che ci sembra all'altezza dei valori in cui crediamo.

Il PSD si rivolge a chiunque condivida questi valori, indipendentemente dal proprio percorso passato, dal proprio mestiere, dalla propria età, dalla propria provenienza. La socialdemocrazia che vogliamo costruire è il punto di incontro di chi crede che la libertà non sia il privilegio di pochi, la giustizia non sia il sogno di un altro mondo, la democrazia non sia l'eredità inerte di chi ci ha preceduto. È un lavoro che si fa insieme, ogni giorno. Cominciamo.

---

*Carta dei Valori adottata dal Congresso Fondativo — Prima Edizione*